

Quando la botanica diventa arte: mostra a palazzo Lanfranchi

LA MOSTRA dell'«Arte botanica nel terzo millennio», che si svolgerà fino al 15 luglio al museo della Grafica a palazzo Lanfranchi (lungarno Galilei 9), vede la presenza di decine di opere dedicate alla natura e create dai più brillanti artisti contemporanei. «Questo progetto — spiega il direttore scientifico Alessandro Tosi — nasce da un interesse che si protrae e si sviluppa negli anni. Anche se questo tipo di arte sembra molto di nicchia, in realtà questi artisti possono essere apprezzati da ogni tipo di visitatore, proprio per la semplicità dei soggetti e della bel-

lezza dei tratti che fanno trasparire tutta la bravura di chi li ha creati». Fin dal XVI secolo questo tipo di arte era parte integrante della letteratura scientifica, che si affidava agli artisti per riprodurre fedelmente le anatomiche più complicate. «Anche la tradizione pisana — continua Tosi — ha una tradizione di questo genere di arte e nella mostra si può ammirare il girasole di Daniel Froeschl, che abitò e lavorò nell'orto botanico pisano per l'università».

LA DESCRIZIONE visiva delle piante, dei

petali, delle foglie e degli steli, costituisce ancora oggi il mezzo privilegiato dei botanici per illustrare le peculiarità morfologiche e sistematiche, anche a scapito delle fotografie più sofisticate. Nella mostra sono presenti le opere di Tullio Percoli, stimato e rinomato artista di genere, ma anche Rory McEwen con il suo splendido tulipano, Elva Esparza e le piante sudamericane. Ogni tipo di flora terrestre è rappresentata nelle stanze di palazzo Lanfranchi, dove con grande maestria la presidente onoraria del Museo, Lucia Tongiorgi Tomasi, ha saputo riunire i capolavori di tutto il mondo.

